



*Consiglio e XV Assemblea Regionale del 30 settembre 2011 ore 15.00 – Treviso
Palazzo dei Trecento*

Il giorno 30 settembre 2011, a Treviso, presso la Sala Consiliare - Palazzo dei Trecento Piazza Dei Signori, in seconda convocazione alle ore 15,00 su invito del Presidente, si è riunito il Consiglio Regionale dell'Associazione nelle persone dei Signori

Presidente: DAL NEGRO GIORGIO

Membri presenti: ANDRIOLO ROBERTO, AVEZZU' PAOLO, BERTIPAGLIA OLINDO, BONESSO FRANCO, Busetti MARIA RITA, CANZIAN EDDI, CECCONELLO EGIDIO, COPPE AGOSTINO, DE MENECH ROGER, DE ZEN DANIELE, FONTANA GAETANO, FORCOLIN GIANLUCA, MANIERO ALBERTO, MARZULLO DANIELA, MAZZI ALVIANO, PANTE GINO, PINESE FRANCESCA, PIVA GIANCARLO, PIVA BRUNO, TOMASI PIER ANTONIO, TOSONI ANGELO, VENDRASCO ROBERTO, VENTURINI ELISA, TEGNER MASSIMO, RECALDIN ANDREA.

Assenti giustificati: FACINCANI MAURIZIO, PELIZZARI ANDREA.

Assenti non giustificati: AMBROSI GABRIELE, BASSO ELENA , BIGON ANNAMARIA, BRENDAGLIA STEFANO, CANDIOTTO PAOLA, CASTAMAN GIUSEPPE, COLLINI MARIO, CORAZZARI CRISTIANO, CORO' LUIGI, FERRARESE LUCIA, GANDINI SILVIO, GASPAROTTO VALTER, GOTTARDO FAUSTO, LANZARIN MANUELA, LUBAN DIEGO, MARCHIORO DIEGO, MONTAGNOLI ALESSANDRO, NERI ALBERTO, OSTELLARI ANDREA, PAGGIARO CESARE, QUARESIMIN ALESSANDRO, RAVAZZOLO LINO, TAMAI ANDREA, TONIN PAOLO, TREVISAN LUCIO, TURRI ROBERTO, VACCHIANO BARBARA, ZABOT ERICA, MARCATO ROBERTO, ZAPPALORTO SERGIO, ZORZI CATIA, GENOVESE ROSSELLA, BITONCI MASSIMO, MARCON RENATO, ZOLEO MARIA CRISTINA, GRAZIA RAFFAELE, PAVAN ANGELO, SILVESTRIN FLAVIO, BARBIERI GIULIO, BERTONCELLO ANTONIO, CASU ANTONIO, DALLA VECCHIA PAOLO, PIERALFONSO FRATTA PASINI, MARCOLIN MARCO, GIORGIO ORSONI, TASSONI LUIGI, TESO GRAZIANO, TEZZA MARIA LUISA, VARIATI ACHILLE, ZANONATO FLAVIO, ZUIIN MICHELE, PRADE ANTONIO, TOSI FLAVIO, TREVISAN ETTORE, MERLIN ALEARDO, BERLATO SELLA GIUSEPPE, VANNI MENGOTTO.

ANCI VENETO

*Consiglio e XV Assemblea Regionale del 30 settembre 2011 – Treviso
Palazzo dei Trecento*

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Buongiorno a tutti, diamo via ai nostri lavori.

Credo che coloro che riusciranno, con un triplo salto mortale senza rete, quest'anno a non sfiorare il patto di stabilità sicuramente nel 2012 cadranno anch'essi. È una problematica non di poco conto, che fra poco discuteremo.

Vorrei ringraziare i nostri ospiti dando in primis la parola al nostro padrone di casa Giuseppe Mauro, che il suo Sindaco ha messo alle attività produttive e al turismo. È un uomo che sicuramente deve correre, perché queste sono parti molto importanti che poi riescono, in qualche modo, a finanziare anche le Amministrazioni, sempre ammesso che nel futuro ci lascino questa cosa. Mi pare, infatti, che sia messa in discussione di giorno in giorno.

Giuseppe MAURO, Assessore Comune di Treviso

Buongiorno a tutti. Ringrazio Dal Negro, ringrazio gli organi dell'Anci e naturalmente saluto tutti i presenti.

Io ho un compito di vicariato del Sindaco Gobbo, di cui porto i saluti insieme a quelli dell'intera Amministrazione di Treviso, che è orgogliosa di ospitare in questo Salone dei Trecento questa importante Assemblea dell'Anci Veneto in un momento così nevralgico sulle questioni della riforma dell'architettura istituzionale dello Stato.

Io credo che l'Anci Veneto, in un quadro nazionale di aggregazione dei Comuni, debba necessariamente portare quanto il Veneto è in grado di proporre come modello virtuoso in altre regioni e contesti geografici.

Tutti coloro che fanno politica e hanno ruoli istituzionali all'interno delle Amministrazioni e degli Enti economici sono impegnati in uno sforzo epocale, cioè quello di mantenere i livelli di benessere e democrazia raggiunti dal nostro modello economico e organizzativo in un momento in cui questo modello viene fortemente posto in discussione.

Ho visto con grande soddisfazione che nel titolo dell'Assemblea di oggi il punto terminale dei discorsi è quello dei cittadini. Il cittadino è il fruitore finale di tutto il nostro sforzo ed è bene che questo venga tenuto presente.

Io credo che sia importante dare un mandato chiaro a coloro che ci vanno a rappresentare a Roma all'interno dell'Anci nazionale, perché è fondamentale che l'Anci sia sinergico a tutti gli sforzi che lo Stato, a tutti i livelli, sta facendo per mantenersi competitivo e mantenersi all'interno di un sistema economico europeo che, a sua volta, fa fatica a essere competitivo a livello mondiale.

Il mio compito di vicariato ovviamente implica il non andare al di là del saluto iniziale con l'auspicio, naturalmente, che i lavori di oggi siano proficui, che questo sia un momento di confronto importante e che la sintesi di questo lavoro possa portare un modello virtuoso, che il Veneto ha saputo portare avanti a dispetto del modello del costo storico, che ci penalizzati rispetto ad altre aree e a dispetto di un modello di autonomismo regionale che altrove ci ha fatto una concorrenza squilibrata.

Il Veneto, soprattutto recentemente, ha fatto fronte anche alle difficoltà che ogni singolo Comune ha conosciuto per stare all'interno di quel patto di stabilità richiesto per mantenersi all'interno del contesto virtuoso in cui fino ad oggi il sistema europeo si è mosso.

Auguro buon lavoro a tutti voi, auspicando che le scelte fatte siano portate in maniera autorevole a Roma a livello nazionale.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Mi corre l'obbligo di fare un ringraziamento particolare ai miei due Vicepresidenti, Maria Rita

Busetti e Pier Antonio Tomasi, che sono due colonne portanti della nostra Associazione, perché sono sempre presenti e impegnano per l'Associazioni parecchie delle loro giornate di Sindaco. Noi siamo un trio molto affiatato e, sostenuti dal Direttivo, tentiamo di portare a livello nazionale la voce vera del Veneto.

Devo ringraziare anche con molto rispetto le autorità militari che sono presenti alla nostra manifestazione.

Sono stato qualche giorno fa dal Presidente Muraro della Provincia di Treviso e devo dire che lo invidio, perché ha una sede di grandissimo prestigio. Oggi lo saluto insieme all'Assessore Regionale, con il quale poi discuteremo.

Alla mia destra vorrei presentare Andrea Di Sorte, che sostituisce Osvaldo Napoli, e Nicola Cirimele, che è un nostro funzionario Anci con la responsabilità ai lavori sui congressi.

Prima di iniziare, abbiamo una formalità come Consiglio dell'Anciveneto da adempiere. Si tratta di una presa d'atto della decadenza del Sindaco emerito di Chioggia; il suo posto è preso dal Sindaco di Meolo Michele Basso. Il Consiglio è chiamato a esprimere il proprio consenso per alzata di mano.

Vista la votazione unanime, vi ringraziamo e prendiamo atto della sostituzione.

Un'ulteriore presa d'atto è che il Presidente di Consulta Recaldin (Vicesindaco di Piove di Sacco) viene di diritto nel nostro Direttivo regionale.

Se volete portare il vostro saluto, ci farebbe piacere.

Michele BASSO, Sindaco del Comune di Meolo

Buongiorno a tutti a tutti i Sindaci e Amministratori. Vi ringrazio del sostegno e vi auguro, in questo momento di grossa difficoltà in cui gli Enti locali si trovano, che il lavoro dell'Anci e degli Amministratori possa essere utile e, soprattutto, molto omogeneo, in modo che ci si possa sostenere a vicenda.

In questo momento penso che l'Anci possa svolgere un ruolo molto importante e il Presidente ha per primo una grossa responsabilità, per cui noi dobbiamo sostenerlo in questa difficile partita.

Vi ringrazio ancora e buon lavoro.

Andrea RECALDIN, Vice Sindaco del Comune di Piove di Sacco

Buongiorno a tutti. Per me è una grandissima soddisfazione essere stato nominato Presidente di una Consulta come quella dei giovani amministratori, che credo sia di estrema importanza.

Uno dei nodi fondamentali per la politica odierna e futura è una buona e profonda formazione dei giovani amministratori per la politica italiana.

Per me è assolutamente un grande onore, per cui grazie a tutti. Buona giornata e buon lavoro a tutti.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Prima di lasciare la parola a Muraro, voglio ricordare che ieri è mancato il Dr. Rao Fortunato di Federsanità. Un momento di silenzio per ricordarlo con profonda stima e gratitudine.

Applauso

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

I lavori del nostro Consiglio sono conclusi.

IL PRESIDENTE
G. DAL NEGRO

IL DIRETTORE
D. MENARA

La parola al Presidente Muraro.

Leonardo MURARO, Presidente Provincia di Treviso

Grazie per l'invito e grazie anche per avere potuto lavorare qualche ora insieme per fare il punto della situazione.

È un piacere oggi essere qui con voi e portare i miei soliti in un momento nel quale essere amministratori non è il massimo. Siamo, infatti, stretti in morsa, con da una parte i cittadini che chiedono sempre più servizi e dall'altra parte un organismo centrale che sta facendo delle scelte imposte dalla Comunità Europea, che stanno rendendo quasi impossibile poter amministrare questo nostro territorio.

Io non voglio entrare nel tema delle difficoltà oggettive che tutti noi incontriamo (patto di stabilità, ecc.), ma voglio solo puntualizzare una cosa che credo sia indispensabile. Ieri a Roma, nella Direzione della Presidenza dell'Unione delle Province Italiane, abbiamo fatto sentire il nostro grido perché non condividiamo delle scelte con cui si pensa di risanare le risorse nazionali abolendo le Province, perché questo, di fatto, significa solo risparmiare pochi milioni di euro.

Quello che mi fa più male è che ci sono tante persone, sia responsabili regionali che responsabili nazionali dell'Anci, che stanno tentando di mettere uno contro l'altro, facendo la guerra dei poveri. Io non credo che questo Paese abbia bisogno di una guerra dei poveri, dove i Comuni sono contro le Province o dove le Province sono contro la Regione o lo Stato.

Io credo che dovremmo guardare in maniera serena un ridisegno di questo Stato, che dia delle competenze certe a dei ruoli istituzionali definiti e che faccia soprattutto chiarezza sulle sovrapposizioni amministrative che attualmente ci sono.

Io sono convinto che il federalismo debba partire dal basso. Il federalismo deve partire prima di tutto dai Comuni e io credo che un'Amministrazione di area vasta sia indispensabile.

Io condivido l'architettura politica che sta portando avanti, con grandissime difficoltà, il Ministro Calderoli e anche qualche altro Ministro. Si tratta, infatti, di un'architettura politica che parte dal presupposto di dare competenze e poteri sempre più alle Regioni, le quali devono avere una propria autonomia impositiva, legislativa e di organizzazione del territorio.

Con questa filosofia, io credo che si potrebbero applicare anche i principi del federalismo.

Io non ho paura per il ruolo della Provincia, perché sicuramente un ruolo intermedio di area vasta su realtà come le nostre è indispensabile, se non si vuole scollegare il ruolo del territorio e se si vuole continuare a rispettare determinate particolarità del territorio.

Ultimamente, purtroppo, c'è un tentativo di accentrare piuttosto che di responsabilizzare, ma il mio augurio è di non cadere nel tranello di coloro che vogliono dividere gli Enti Locali.

Nella trasparenza di questo Paese io credo che la responsabilità diretta sia quella dei Sindaci, dei Presidenti di Provincia e degli amministratori regionali, perché sono coloro che guardano direttamente in faccia i propri cittadini che li hanno eletti.

Io credo che dobbiamo cercare di fare squadra per non essere divisi da coloro che tentano di

imperare in maniera centralistica. Se ciò avvenisse, infatti, io credo che si avrebbe un danno per la democrazia e anche nel metodo di risolvere oggettivamente i problemi reali di questo Paese.

Oggi ormai abbiamo la certezza che i problemi non possono essere risolti a livello nazionale, per cui è necessario che vengano risolti dal basso. I tantissimi provvedimenti presi a livello nazionale non rispondono alle esigenze delle aree territoriali, che hanno esigenze diverse. Qui non abbiamo più bisogno di capannoni, ma abbiamo bisogno di nuove tecnologie e di poter assistere le nostre imprese. Determinate aree del Paese hanno bisogno di diminuire il peso statale per aumentare il peso del PIL, per cui hanno bisogno di programmi e di assistenze che siano diverse da normative che vengono in misura uguale da Pantelleria o Bolzano.

Abbiamo bisogno di avere sempre più delle legislazioni territoriali.

Nel processo organizzativo di programmazione 2013/2020 la Comunità Europea guarda sempre più ad aree territoriali che hanno il bisogno di avere delle normative e delle leggi che siano propedeutiche alla loro natura e alla loro economia. Io credo che debba essere proprio questo il futuro per la nostra Europa, che è sempre più in pericolo.

Se vogliamo guardare avanti, dobbiamo iniziare a ragionare in maniera diversa, anche se non so se ci riusciremo in tempi brevi, riuscendo a considerare una nuova politica territoriale.

La cosa importante è quella di non cadere nel tranello di coloro che stanno tentando di metterci uno contro l'altro: i Comuni contro le Province, le Province contro i Comuni, le Province contro le Regioni e le Regioni contro le Province.

Io credo che dividerci sia la cosa in assoluto più deleteria in questo momento.

Io credo che abbiamo dimostrato, anche avendo solo pane e acqua, che si riesce ad amministrare e a far capire ai cittadini il momento. Chi ogni giorno è costretto ad affrontare i problemi è chi vive nel territorio e apre l'ufficio ogni giorno, trovandovi sempre la fila di persone che chiedono lavoro, assistenza o il contributo per comprare un chilo di pasta.

I grandi voli pindarici che qualche volta vediamo a livello ministeriale e burocratico non riusciranno mai a capire queste problematiche e, inoltre, se queste persone riusciranno a dividerci questo andrà sicuramente a discapito di noi amministratori che lavoriamo con impegno, con responsabilità e per pochi euro, volendo dare una risposta ai nostri cittadini che ci hanno dato la loro fiducia.

Vi auguro veramente buon lavoro e cerchiamo di lavorare insieme, perché è dal territorio che deve partire la rifondazione di questo nostro Paese. Buona giornata e buon lavoro a tutti voi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Abbiamo il piacere di avere con noi l'Assessore regionale Roberto Ciambetti, a cui cedo la parola.

Roberto CIAMBETTI, Assessore Regionale

Ringrazio per l'invito portandovi il saluto mio e quello del Presidente Luca Zaia e dell'intera Regione Veneto.

La vostra Assemblea si svolge in un momento storico molto particolare, perché stiamo vivendo un passaggio epocale provocato da una economia drogata a livello mondiale, che sta purtroppo facendo pagare il suo conto. La globalizzazione, infatti, ci sta mostrando il conto in questo momento e specialmente l'Europa è sottoposta a una crisi economico-finanziaria senza precedenti, che ha investito i vari Paesi europei (Grecia, Portogallo, Italia), costringendo tutti i Paesi occidentali a una politica di rigore, che sta facendo rivedere l'intero sistema del welfare e che sta anche incidendo nella struttura pubblica amministrativa per alleggerirne il peso.

In questo momento gli Enti Locali nel nostro Paese devono far squadra fra loro, anche perché è proprio a noi per primi che arrivano i cittadini utenti o le categorie del mondo economico territoriale per porci problemi concreti, che si devono affrontare in qualche maniera. Ci troviamo dinanzi a un bisogno di far "quadrare il cerchio" fra il benessere economico e la questione sociale, mantenendo anche la libertà politica.

Quello che sta avvedendo adesso è un minare veramente anche le libertà democratiche, perché ridurre il numero dei componenti eletti dal popolo per amministrare il territorio, secondo me, va anche a ridurre la libertà democratica. Siamo di fronte tutti quanti a una sfida epocale.

Sia all'interno della Regione Veneto che all'interno della Conferenza delle Regioni stiamo vedendo

anche una difesa di alcuni apparati statali, direzioni e dipartimenti pubblici, che, ogni volta che si sta per affrontare una modernizzazione per ridurre i costi della macchina pubblica, vanno a creare degli ostacoli, spostando l'obiettivo sulla politica.

Se prendete l'elenco telefonico di Roma potete vedere quante cose e associazioni esistono a livello nazionale, che si mantengono con privilegi e benefici vari, per cui credo bisognerebbe metterci fine. Noi siamo di fronte a una sfida, che ci viene posta dagli scenari internazionali e anche a livello nazionale; io, da Assessore regionale del Veneto, questa sfida la voglio accogliere.

È importante conoscere assieme a voi la mappa delle esigenze e delle istanze del Veneto e, da Assessore al bilancio, io so bene i vincoli che abbiamo nell'amministrare i nostri Enti. Per il patto di stabilità, così come è concepito, è da otto mesi che io sto bussando a tutte le porte dei Ministeri, dei politici e di alti funzionari nazionali per spiegare cosa non funziona. La risposta più simpatica che ho avuto è stata che non si può cambiare il patto di stabilità, perché altrimenti è come se si ammettesse di avere sbagliato i conti nel 2007. Se questo è il ragionamento che, a livello nazionale, dovrebbe fare funzionare il Paese devo ammettere che ciò mi fa un po' paura.

Come Regione Veneto io ho trovato contributi promessi senza tenere conto delle effettive disponibilità di cassa e delle effettive necessità di far fronte in maniera dinamica a questi impegni, ma questa è la situazione e da qui dobbiamo partire per tentare di raddrizzare la strada che dovrebbe portarci al futuro.

In questo scenario difficile la Regione Veneto insieme a voi Enti Locali ha accettato la sfida della modernizzazione; infatti, stiamo tentando di recuperare e liberare risorse attraverso una nuova organizzazione interna e attraverso anche i cavilli che ogni tanto vengono messi, come, ad esempio, la possibilità che ci dà il "mille proroghe" di generare il patto risparmiando sulla spesa corrente. Noi abbiamo sbilanciato molto gli impegni in conto capitale, soprattutto per far fronte alle promesse che la Regione aveva fatto nei vostri confronti, e adesso stiamo risparmiando sulla spesa corrente, perché proprio questo risparmio può generare il patto.

L'altro giorno, in Conferenza Autonomie Locali, l'ho comunicato, e 94 Sindaci molto attenti o con Segretari comunali molto attenti avevano entro il 15 settembre già comunicato la loro esigenza di patto di stabilità e io questa settimana, facendo fare una verifica, ho evidenziato questo risparmio sulla spesa corrente rispetto all'anno scorso, che si aggira attorno ai 35 milioni (forse anche qualcosa in più).

Questo patto, che viene generato dal nostro risparmio, può essere trasferito agli Enti Locali e, quindi, adesso con l'Anci metteremo dei criteri, per cui entro fino ottobre questi 35 milioni potranno esservi girati per rendere più dinamico il vostro bilancio.

Questa era la buona notizia, che ogni tanto capita di poter dare nel nostro lavoro.

Altra cosa, invece, che ha visto lavorare insieme Regione Veneto ed Enti Locali è stata la disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali. È una cosa che voi conoscete abbastanza bene, è nata con il D.L. 78 e ribadita con le manovre che ci hanno visto come attori costretti a subire.

C'è una chiara linea tracciata, e questo lo vediamo anche nel Codice delle Autonomie, secondo la quale per i piccoli Comuni c'è sempre più la necessità di andare a gestire assieme funzioni e servizi, con l'obiettivo di dare maggiore efficacia ed efficienza ai servizi in ambito comunale.

Si tratta di un progetto di legge che ho costruito insieme alle vostre rappresentanze all'interno delle Conferenze Autonomie Locali, dove alcuni volenterosi per qualche mese hanno lavorato assieme ai tecnici della Regione Veneto. Da qui è uscito il primo disegno di legge approvato a livello nazionale (ieri la Sardegna è stata la decima Regione che mi ha chiesto copia del disegno di legge) per il quale mi auguro che il Consiglio Regionale possa lavorare per portarlo avanti.

Io vedo questo lavoro come un riordino che nasce dal basso, perché è una cosa che ci vede protagonisti. Credo, infatti, che sia sbagliato aspettare che arrivino dall'alto le imposizioni.

Io credo che questo tipo di lavoro fosse necessario per mettere assieme alcuni piccoli Comuni, che così potrebbero meglio gestire questi servizi. Questa è una cosa che, secondo me, dobbiamo cogliere e l'atteggiamento dell'ANCI e dell'UNCCEM è quello di perseguire questa opportunità.

Nel disegno di legge abbiamo previsto che siano i Comuni a disegnare a livello territoriale gli ambiti e i collegamenti da mettere in moto per lavorare nel miglior modo possibile per realizzare una funzione associata che dia migliori servizi.

Io sono convinto, come riscontro anche negli incontri che faccio sul territorio, che la vostra classe politico-amministrativa guardi avanti, per cui saprà cogliere questo nuovo disegno di legge in maniera positiva. Io penso che si sia lavorato bene assieme in questa occasione e mi auguro che lo si possa fare anche nel prossimo periodo, perché questa è una cosa che dobbiamo cogliere come un'opportunità e non come un'imposizione. Dobbiamo vederla, infatti, come un riordino territoriale.

Il pregio di questo disegno di legge è quello di essere frutto di un lavoro fatto assieme, per capire le vostre esigenze e trasformarle in una cornice legislativa.

Tutti i Comuni sotto i 5.000 abitanti in Veneto verranno chiamati a proporre i loro ambiti territoriali ottimali, ma se questo non avverrà dopo un certo periodo sarà la Regione a intervenire per mettere assieme le energie sul territorio.

Gli unici vincoli che abbiamo messo sono l'appartenenza alla medesima provincia e la contiguità territoriale, proprio per far sì che queste cose abbiamo un'operatività chiara fin dall'inizio.

Io penso che il Veneto (siamo i primi a livello nazionale in questo momento, anche se altre Regioni stanno proponendo leggi analoghe alla nostra) possa veramente dare indicazioni anche al legislatore nazionale per far capire che, partendo dal basso, si può puntare a un riordino territoriale. Agire in maniera frettolosa, inserendo solo articoli dentro una Finanziaria, probabilmente, non è il metodo per riordinare le istituzioni sul territorio.

Da parte mia c'è assoluta disponibilità a collaborare e mi auguro che questa necessità di collaborare insieme fra Regione, Province e Comuni permetta di lavorare tutti intorno a un tavolo.

Qualche tecnico del Ministero delle Finanze voleva cercare di dividere la voce che arrivava dal territorio, ma quello che sto vedendo in questo momento, invece, è un lavoro coordinato che potrà dare buoni frutti per noi e per i nostri cittadini, che non devono subire in maniera non meditata le ricadute di un taglio di servizi e di iniziative che, come Enti Locali del Veneto, siamo abituati a erogare.

Chiudo qui il mio intervento e ringrazio ancora per l'invito. Mi auguro che ci sia la possibilità di collaborare, come abbiamo fatto negli ultimi mesi, anche nei prossimi anni.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Apriamo formalmente la nostra Assemblea e, se siete d'accordo, chiamiamo il dott. Menara a Segretario dell'Assemblea per le verbalizzazioni di rito. A lui do subito la parola per le formalità e gli adempimenti.

Dario MENARA, Direttore

Buonasera e grazie della proposta. Il Direttivo nell'ultima sua seduta propone quali Vicepresidenti di questa Assemblea i due Vicepresidenti dell'Associazione, cioè Maria Rita Busetti (Sindaco di Thiene) e Pier Antonio Tomasi (Sindaco di Marcon).

La Commissione Verifica Poteri viene così proposta: Sindaco di Meolo Michele Basso, Assessore di Sospirolo Massimo Tegner, Sindaco di Conegliano Veneto, Maniero Alberto, Sindaco di Valeggio sul Mincio, Tosoni Angelo; Sindaco di Bussolengo, Alviano Mazzi.

In qualità di scrutatori vengono proposti: Sindaco di Ponte nelle Alpi, Roger De Menech, Sindaco di Stienta, Fabrizio Fenzi, Sindaco di Pozzoleone, Egidio Ceconello, Sindaco di Casalserugo, Elisa Venturini, Sindaco di Polverara, Sabrina Rampin.

L'Assemblea è invitata a esprimersi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Facciamo un'alzata di mano.

Dario MENARA, Direttore

Prendiamo atto che non ci sono contrari o astenuti; la proposta è approvata all'unanimità,

Gli organi sono invitati a insediarsi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Adesso Andrea Di Sorte ci intratterrà sulle nuove autonomie locali fra federalismo fiscale e rapporti con i cittadini.

Andrea Di Sorte è qui oggi in sostituzione di Osvaldo Napoli.

Andrea DI SORTE, funzionario Anci Nazionale

In questi anni abbiamo assistito a ripetute incursioni ordinamentali comunali da parte di tutti i Governi di tutti i colori politici. Queste incursioni sono state sempre accompagnate da delle promesse che il Governo ci ha fatto, soprattutto negli ultimi 5 anni. Promesse, però, che poi non sono mai state mantenute.

La promessa più importante che ci aspettavamo come Anci era quella di una riforma organica degli Enti Locali. Ce l'hanno promessa i Governi di centrosinistra e ce l'hanno promessa i Governi di centrodestra, ma poi, in nome dei problemi di natura economica, ci siamo trovati a dover far fronte a tutt'altra vicenda e questo ha creato una incertezza che noi, come Associazione, abbiamo respirato.

La nostra Associazione conta quasi tutti i Comuni, per cui riceviamo lamentele, plausi e critiche da ognuno di voi, ma la cosa che ci ha destato più preoccupazione è stata la mancanza di ascolto da parte di tutte le istituzioni, partendo dai Capigruppo in Parlamento per arrivare fino alle Commissioni, che avrebbero dovuto creare leggi per garantirci un futuro migliore e un assetto più adatto ai problemi di oggi.

La Carta delle Autonomie in realtà ha ricevuto un pugno in un occhio e il federalismo fiscale attualmente si trova sdraiato in una barella, tutto incerottato. Dovendo fare un paragone, dico che oggi le stanze parlamentari (senza distinzione fra centrodestra e centrosinistra) sono un po' come un'azienda ospedaliera, dove c'è chi sta seduto con l'occhio nero e il naso rotto e chi è in barella.

Per una persona come me, che amministra da otto anni e ne ha ventisette di età (avevo 19 anni quando sono stato eletto per la prima volta nel mio Comune), questa situazione fa molto male, perché sembra che ci sia una mancanza di prospettiva e di certezze da parte un po' di tutti.

Dopo questo paragone con l'azienda ospedaliera, voglio portarvi il saluto di Osvaldo Napoli, che sta svolgendo, per gli ultimi giorni, l'autorità di facente funzione, perché a Brindisi la prossima settimana ci sarà l'Assemblea congressuale per le elezioni solo del Presidente.

Ci presentiamo a questa Assemblea con un po' di rammarico per tutto quello che è avvenuto questa estate, ma c'è un lato positivo che a voi soci dell'Anci devo raccontare, cioè l'unità che ha avuto la nostra Associazione. A Torino due anni fa abbiamo avuto un accordo politico fra Partiti, che ha garantito veramente una gestione paritaria dell'Anci e questo grazie soprattutto al lavoro che ha svolto Chiamparino, che è stato un grande Presidente dell'Anci.

La partecipazione di tutti voi a queste attività è estremamente importante e lo sarà ancora di più a Brindisi. Voglio invitare tutti i delegati a venire, perché se vogliamo far valere le nostre battaglie dobbiamo essere tanti, come abbiamo già dimostrato a Milano.

Io mi ricordo che quando a 19 anni venni inserito in una Commissione nazionale a Roma (io facevo il consigliere comunale alle politiche giovanili) mi chiesi come potevo prendere una decisione con delle persone di centrosinistra o con un fascista o con un comunista. Questo mio dubbio, però, oggi mi appare veramente ingenuo, perché l'Anci è uno dei metodi politici che funziona. Quando avevo vent'anni mi venne detto che se le Commissioni parlamentari fossero composte, invece che da 40 parlamentari, da 40 Sindaci, in Italia le cose andrebbero molto più velocemente e devo dire che questa è una cosa che ho potuto toccare con mano.

Se andiamo diritti al cuore del problema legato alla manovra, possiamo dirci orgogliosi del lavoro che abbiamo fatto ad agosto. L'Anci, infatti, ha lavorato tutto il mese di agosto con Uffici di Presidenza, con Comitati Direttivi e con Consigli Nazionali per cercare di far valere le nostre voci, soprattutto su alcuni argomenti che ritenevamo vitali. Noi non abbiamo mai contestato più di tanto il fatto dei tagli, ma il nostro problema sono sempre state le incongruità legislative che ogni volta i Governi ci impongono. Nel giro di 18-24 mesi i Governi hanno cambiato idea tre volte, per cui c'è molta confusione e l'art.4 di questa manovra ne è un chiaro ed esplicito esempio.

Io condivido molto l'atteggiamento di Anci Veneto di non scioperare, anche se noi in Anci abbiamo

approvato all'unanimità questa soluzione, e anch'io nel mio Comune non ho fatto lo sciopero, ma anzi ho aperto le porte, invitando tutti a venire in Comune. In Veneto avete molti piccoli Comuni e l'art.16 della manovra è stato una sforbiciata senza senso per abolire i Comuni sotto i 1.000 abitanti. A noi questa è sembrata una cosa un po' troppo sbrigativa.

Noi in Anci abbiamo sempre detto che siamo d'accordo alla gestione associata e anch'io nel mio Comune nel giro di tre o quattro anni ho previsto l'accorpamento delle funzioni di segreteria, di ragioneria e amministrative con gli altri Comuni limitrofi fino al raggiungimento di una determinata soglia.

Venti anni fa c'era bisogno di un ragioniere fisso, che prendeva tutte le bollette e scriveva tutto con la penna, mentre adesso con il computer non credo che un Comune di 4.000-5.000 abitanti abbia bisogno in ragioneria di 4-5 persone. Non si pone, però, rimedio a questo problema dicendo che sotto i 1.000 abitanti i Comuni devono sparire.

Grazie alle nostre sollecitazioni presso il Ministro Calderoli, che ci ha ricevuto il 21 agosto a Roma, siamo riusciti a bloccare questa situazione, che per ora sembra tamponata, anche perché in Italia un sistema che funziona sono le Unioni dei Comuni. In Italia ci sono 300 Unioni dei Comuni funzionanti e da un'indagine si è dimostrato che chi ha fatto un'Unione dei Comuni per la gestione dei servizi ha ridotto drasticamente anche i costi della spesa pubblica.

Io sono anche Presidente di Anci Giovane da circa un anno, per cui voglio fare i complimenti per Recaldin, che è anche lui giovanissimo. La Consulta dei Giovani è molto importante perché, oltre a curare l'aspetto dell'aggregazione di tutti gli Amministratori sotto i 35 anni, permette di vedere insieme la classe dirigente del futuro, con l'obiettivo della formazione politica e culturale.

Anci Giovane oggi in Italia è l'unica realtà che riesce ad aggregare 29.000 Amministratori locali giovani. L'Italia conta oggi circa il 29% di Amministratori locali sotto i 35 anni e questo è un grande successo, perché significa che la nuova generazione ha le carte in regola per poter ottenere consenso e dimostrarsi a fianco della gente.

Si è parlato molto della divisione fra Comuni, Province e Regioni, ma posso assicurarvi che in questi ultimi due anni questo non è mai avvenuto. Non siamo, infatti, mai stati così vicini da un punto di vista di idee sia con le Province che con le Regioni. Due anni fa all'Assemblea di Torino io proposi una mozione all'interno dell'Anci per far impegnare l'Anci stessa ad accorpare le Associazioni degli Enti Locali in una sola.

Dovete spiegarmi che senso ha avere l'UPI, l'ANCI, l'AICCRE e la Comunità Montana. Secondo me, infatti, è uno spreco inutile. Sarebbe molto meglio per noi Amministratori avere un'unica Associazione, che si relazioni unicamente con il Governo.

Grazie a questo mio intervento di Torino, condiviso un po' da tutti, siamo riusciti come Anci a prenderci in carico l'UNCEM, stiamo attraversando una fase di contrattazione con l'AICCRE e speriamo che anche l'UPI possa entrare in un'unica Associazione, in modo che tutti possiamo esprimerci a una sola voce.

All'Assessore Regionale vorrei rivolgere una battuta. È vero che se si sfoglia l'elenco del telefono a Roma si vede che è pieno di Associazioni e di Enti, ma è anche vero che si scorre anche la sede della Regione Veneto, che forse è la più bella di tutte, se non addirittura la più lussuosa. Se andate, infatti, in Via del Tritone n.46 trovate la sede della Regione Veneto, che è stata tutta ristrutturata due anni fa, diventando così la più bella sede delle regioni a Roma. Nell'elenco, quindi, trovate anche questa.

Con l'augurio di ritrovarvi a Brindisi per condividere un progetto politico comune, voglio dare anche rassicurazione al Presidente che ha detto che dovete portare la vostra voce al nazionale. Questo, infatti, già avviene, perché Anci Veneto è una delle Anci che ascoltiamo di più per il suo valore simbolico e per il valore della classe dirigente che esprime. Ogni volta che Anci Veneto si esprime in Anci nazionale iniziano a accendere i computer e a stampare agenzie. Non preoccupatevi, quindi, di farci arrivare il vostro pensiero, perché in automatico noi lo leggiamo.

Vi ringrazio e vi porto di nuovo i saluti di tutta la struttura nazionale dell'Anci, del Presidente e dei Vicepresidenti. Speriamo di vederci a Brindisi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Lascio la parola al Vicesegretario Nicola Cirimele.

Nicola CIRIMELE, funzionario Anci Nazionale

Dicevo a Dario Menara che ho il privilegio di assistere alle vostre Assemblee ormai da anni, anche se non dico quanti per non puntualizzare quanto la vecchiaia stia avanzando. È un privilegio per me, perché mi trovo in una realtà ricca di storie, di progetti, di proposte e di stimoli per la vita associativa. È un privilegio perché partecipo all'attività di una delle Associazioni regionali che gode di più rispetto all'interno dell'Associazione nazionale.

La situazione che stiamo vivendo e che vivete voi è inutile descriverla. L'esperienza di questi giorni, difficili per la vita associativa, è un bagaglio che sarà molto utile soprattutto per l'anno venturo, quando l'attività amministrativa sarà molto più difficile di quella di adesso e quando dovremo fare i conti con i tagli che vedremo effettivamente realizzati.

Credo che ci sia nel popolo veneto e tra i suoi amministratori una forza di volontà che ha fatto di questa Regione una delle più importanti d'Europa.

L'auspicio è che la vostra Assemblea e la vostra presenza all'Assemblea congressuale possa far sì che questo spirito di solidarietà e questa volontà di ottimismo per il futuro possa essere un ulteriore contributo alla vita dell'Associazione.

Buon lavoro a tutti voi e un saluto a tutti i Comuni che Anci Veneto associa.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Molte cose sono state dette e tutti noi sappiamo come Anci Veneto si pone nel confronto con Anci Nazionale, dove spesso abbiamo voce critica sostanziale. Questo è il nostro modo di essere e di fare, e credo che questa voce, dal profondo nord di Treviso, fra qualche giorno sarà portata con orgoglio al profondo sud.

Le problematiche sono quelle che sono state descritte da tutti coloro che mi hanno preceduto.

A livello nazionale, nell'ultimo incontro, è stato detto che il Paese si ferma e che il welfare nel 2012 sarà dimezzato, per cui non so come ce la caveremo con i servizi al cittadino. In Veneto le leggi vengono rispettate e, quindi, i servizi alla persona recuperano fra il 36% e il 50% del loro costo, per cui qui i problemi nascono immediatamente.

All'Assessore Ciambetti dico che, per quanto riguarda il trasporto pubblico, ci saranno delle grosse difficoltà, per cui, prima che il trasporto pubblico si fermi, è meglio che ci sediamo a un tavolo a discutere. Si potrà decidere, infatti, che cosa tagliare, perché i tagli della Regione alla fine si scaricheranno a livello locale.

Io sposo in pieno la tesi che ha sostenuto il Presidente Muraro, perché le Regioni, le Province e i Comuni devono avere una voce unica. Le Regioni a statuto speciale, però, non hanno più ragione di esserci in questo Paese. Il fatto che le Regioni, le Province e i Comuni italiani debbano sovvenzionare con le loro risorse le Regioni a statuto speciale fa sentire tutti noi Sindaci o Presidenti di Provincia di serie B. Quando andiamo al di là del nostro confine tutto è più bello e nell'immaginario collettivo tutti pensano che gli amministratori di quella Regione siano più bravi. La verità, invece, è che loro utilizzano le nostre risorse. A suo tempo il legislatore ha pensato alle Regioni a statuto speciale, ma oggi non è più necessario averle. Secondo me, prima di tutto bisogna tagliare alle Regioni a statuto speciale.

Nell'affrontare la problematica dei Ministeri si sa benissimo che 6 miliardi sono importanti, ma le possibilità di tagli a livello ministeriale sono immensamente superiori. Il servizio al cittadino viene dato dal Sindaco e più il paese è piccolo più il Sindaco ha difficoltà a produrre servizi. A livello ministeriale ci sono degli sprechi sostanziali a cui, chi di competenza, deve mettere mano.

Dopo aver agito sui Ministeri e sulle Regioni a statuto speciale si capirà se sarà ancora necessaria la nostra contribuzione ai tagli. I veneti già assottigliano anno per anno il debito pubblico, perché ogni anno mettiamo 70-90 milioni di euro di avanzi di esercizio che non possiamo utilizzare.

Il Sindaco è assimilato al manager e, quindi, si dice che deve produrre un utile (avanzo di amministrazione), ma non dimentichiamo che il Sindaco deve anche spendere il più possibile delle sue entrate per dare servizi ai cittadini. Il Sindaco, quindi, non dovrebbe avere avanzi di esercizio;

se ce l'ha, dovrebbe essere utilizzato l'anno successivo senza essere messo da parte non utilizzato. I 581 Comuni del Veneto hanno bilanci certificati e hanno bilanci con l'avanzo di esercizio, per cui non possono più stare con chi non è in queste condizioni. I tagli non possono essere lineari, ma devono avvenire laddove c'è spreco. Io sono di formazione solidaristica, ma prima bisogna mettere le carte in regola. Non è più possibile accettare che i cittadini di Napoli abbiano un ristorno da parte dello Stato circa 700 euro, mentre il mio Comune ne ha solo 194. Non è più possibile che la Regione Valle d'Aosta abbia 1.200 euro per cittadino e io solo 194. Forse pensano che noi abbiamo la bacchetta magica, per cui riusciamo a dare i servizi con solo 194 euro.

Queste sono questioni di buon senso e non di politica.

Noi non diciamo che bisogna tagliare i 1.200 euro per darcene 600 a noi, ma chiediamo di continuare a darci 194 euro, mettendo però mano lo stesso ai 1.200 euro. Non è tollerabile avere Sindaci di serie A e Sindaci di serie B (forse addirittura dilettanti allo sbaraglio).

Questa è la condizione del Sindaco oggi.

Siamo d'accordo di portare avanti il discorso con le Regioni, ma con i colleghi delle Regioni dobbiamo capirci e dire come stanno le cose a livello nazionale.

A Brindisiosterremo queste tesi e faremo fuoco vero.

I colleghi delle Regioni a statuto speciale devono capire e noi lo spiegheremo con forza: non è più accettabile essere tutti uguali nei tagli e diversi nelle contribuzioni.

Insistiamo nell'essere insieme, ma quando facciamo i discorsi sulle Province bisogna prendere delle decisioni. Se si prende la decisione di eliminare le Province e poi si hanno gli stessi costi di prima che cosa si otterrà? Forse qualcuno dovrà dire perché le vuole tagliare, aggiungendo, però, che alla fine il costo resterà invariato. A Brindisiosterremo queste tesi.

È inutile che ci indichiate di fare sciopero, perché non siamo gli operai della FIAT. Come facciamo a fare sciopero contro i nostri cittadini? È inutile che ci indichiate di protestare, perché alla fine il Sindaco rimane là con la sua fascia 365 giorni l'anno davanti al portone a dare anche il contributo per un chilo di pasta. Il Sindaco non può fare diversamente, perché se anche si spostasse di quattro passi il cittadino lo seguirebbe. La funzione del Sindaco è permeante 24 ore su 24; ormai siamo diventati dei confessori, perché sempre più il cittadino si rivolge a noi per la sua sopravvivenza. Anche se il Veneto è fra le regioni più ricche, abbiamo lo stesso dei grossi problemi. Le condizioni diverse non soddisfano nessuno e non sono accettabili in termini assoluti.

Sicuramente faremo filiera, ma bisogna anche chiarificare le varie posizioni e Anci Veneto ha il dovere istituzionale di rapportarsi con il livello nazionale, oltre che portare la propria specifica voce. Siamo sempre stati per l'essere uniti e non abbiamo mai scaricato le responsabilità su un'altra istituzione. Abbiamo sempre condiviso le progettualità, ma oggi siamo in grande difficoltà.

Allo Stato nazionale e alla Regione del Veneto i bilanci dei Comuni danno moltissimo e i Sindaci del Veneto "se la cavano in proprio" facendo i tripli salti mortali.

Al 31 dicembre non so quanti di noi riusciranno a rispettare il patto di stabilità. Per assurdo, nelle nostre casse comunali c'è il tesoro, ma non possiamo ordinare i servizi perché non possiamo pagare i fornitori.

La legge ci dice che abbiamo responsabilità civili verso il fornitore che va pagato, per cui i funzionari vanno dal Sindaco e dicono che bisogna pagare, poi il Sindaco non può pagare per il rispetto del patto di stabilità. Questa è la situazione dei Sindaci del Veneto e questo discorso lo porteremo avanti a livello nazionale.

Io, Maria Rita Buseti e Pier Antonio Tomasi abbiamo fatto i salti mortali per venire alle riunioni nazionali in questi ultimi due mesi (una per settimana), ma alla fine non possiamo uscire con una protesta, per cui dobbiamo assolutamente costringere chi di dovere a sedersi a un tavolo per discutere e concludere la posizione con i Comuni.

Io vi prego, a nome dei miei colleghi del Veneto, di prendere in considerazione in modo forte questo tipo di discorso, perché bisogna costringerli a sedersi a un tavolo.

La macchina delle situazioni sono Calderoli e Tremonti ed è con loro che bisogna sedersi al tavolo per concludere la posizione dei Comuni, che non possono più partecipare ai tagli, perché sono già in

posizione di grande difficoltà.

Oggi Andrea Di Sorte rappresenta qui il Presidente nazionale, per cui lo preghiamo di ricordare la voce del Veneto con molto calore e con molta forza, perché abbiamo dei diritti, visto che diamo già molto al debito pubblico.

La partecipazione regionale, provinciale e comunale ha una sua logica e una sua funzionalità se tutti mettono le carte sul tavolo, avendo quindi le stesse possibilità.

I Ministeri e le Regioni a statuto speciale giocano con noi quando siamo in attacco, ma non giocano più con noi quanto dobbiamo difenderci, per cui prendiamo sempre i goal.

Questa è un'ingiustizia nazionale.

Andrea DI SORTE, funzionario Anci Nazionale

Condivido quello che dice il Presidente; io non sono nemmeno andato a Milano per la protesta e non ho fatto lo sciopero, ma ricordo che l'Anci ha già ottenuto una grande cosa, perché è stato approvato un ordine del giorno alla Camera per l'insediamento di una Commissione paritetica con il Governo per il riordino degli Enti Locali. Questa Commissione, una volta che verrà composta, ci vedrà seduti accanto al Governo e poi ci saranno 90 giorni di tempo per prendere una decisione. Questa iniziativa è passata un po' in sordina, ma devo dire che è stato un grande risultato che abbiamo ottenuto come Anci.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Adesso vorrei dare un nostro piccolo omaggio al Presidente della Provincia da parte dei Sindaci.

All'Assessore del Comune di Treviso consegno la nostra cravatta. Grazie.

La parola al Vicepresidente Tomasi.

Pier Antonio TOMASI, Vice Presidente, Sindaco del Comune di Marcon

Grazie Presidente e grazie ai colleghi presenti. Saluto l'Assessore Ciambetti, il Presidente Muraro e gli ospiti romani dell'Anci. Ringrazio anche il Comune di Treviso e il Sindaco Gobbo, che ci ha ospitati in questo meraviglioso luogo.

Io credo che continuerò a protestare e forse continuerò anche a scioperare se questo serve a migliorare le condizioni in cui versano gli Enti Locali e i Comuni in particolare.

Io non vorrei che il nostro tratto di rappresentanti delle istituzioni diventasse semplicemente un esercizio di procedure che non portano a nulla. Noi facciamo bene il nostro compito di responsabilità e di percorrenza di tutte le strade possibili per migliorare questa disastrosa condizione, che viviamo tutti i giorni sulla nostra pelle e sulla pelle dei nostri cittadini.

Dal Veneto è partito un grido ben prima del 2011 e non era un grido di protesta o contestazione inutile o senza una base. Io credo che la lungimiranza dei Sindaci sia utile anche alle altre istituzioni, perché dentro questa barca ci troviamo tutti.

Io non capisco quale sia la differenza della scelta dell'Anci nazionale di restituire simbolicamente per un giorno al Prefetto la delega dello stato civile e dell'anagrafe rispetto alla restituzione delle deleghe sui trasporti che le Regioni si sono date come obiettivo. Io non capisco quale sia la differenza, ma stiamo lì a sottilizzare su una questione legata alla forma della protesta.

Io credo che noi abbiamo svolto, con tutti i nostri limiti umani, un ruolo di ricerca e di affronto delle questioni che sono sul tappeto, a partire dal patto di stabilità, dal taglio dei trasferimenti fino all'impostazione sul piano ordinamentale, dove subiamo ogni legge statale. Ormai siamo arrivati al capolinea, ma questa storia è iniziata parecchi anni fa, senza distinzione di colore del Governo di turno.

Siamo di fronte a un muro e all'incapacità di capire quali sono i problemi e come si devono affrontare.

Il tema di oggi è "nuova autonomia locale fra federalismo fiscale e rapporti con i cittadini", per cui la conclusione di questo titolo è evidente per tutti, perché i rapporti con i cittadini ce li abbiamo tutti i giorni. Noi non possiamo fare leggi, per cui ci limitiamo ai regolamenti e alle ordinanze, perché sono solo queste le nostre capacità di intervento sul piano operativo dal punto di vista dell'autonomia. I servizi devono essere erogati tutti i minuti, perché ci occupiamo dalla nascita alla morte del cittadino 24 ore su 24. I poteri legislativi, invece, non hanno questi compiti.

È la legge che dovrebbe determinare i comportamenti e, conseguentemente, effettuare un lavoro di coordinamento sul piano del sostegno ai contenuti della legge.

Stiamo parlando di autonomia locale e finalmente è stato confermato dal punto di vista costituzionale che c'è pari dignità fra i vari livelli istituzionali della Repubblica. La Repubblica è composta da Stato, Regioni, Province, Comuni e Città metropolitane e tutti hanno pari dignità, ma oggi l'autonomia nei nostri Comuni dove è finita? Quale è la nostra autonomia dal punto di vista impositivo? Qual è l'autonomia nello svolgere le funzioni? Che cosa possiamo fare oggi di fronte a questa condizione data se non rincorrere sul piano burocratico norme continuamente sfornate che ci complicano tutti i giorni la gestione?

L'ultima idea straordinaria è la relazione di fine mandato o il dover fare i Consigli Comunali e Giunte preferibilmente di sera. Dove vivono questi legislatori? Non sanno che il 99% dei Consigli Comunali vengono già svolti di sera?

Da questo punto di vista l'autonomia non c'è, per cui la dobbiamo riconquistare e io spero che si possa discuterne insieme.

Sul federalismo fiscale io ero convinto, come molti colleghi, che si sarebbe trattato di un passo in avanti straordinario dal punto di vista del riconoscimento delle forze economiche e finanziarie prodotte sul territorio.

Il federalismo che è partito ha stabilito che ci sono due fondi, che sostituiscono i trasferimenti erariali (fondo perequativo e compartecipazione IVA), e tutta la storia precedente è stata cancellata. Sulla questione legata al trasferimento procapite, ormai non ha più senso ragionare in questione al metodo del trasferimento. Le differenze enormi di trasferimento ci sono anche all'interno di ogni Provincia e non sono solo un problema legato alle grandi città o al sud, nord e centro. Nella stessa Provincia di Treviso e Venezia ci sono enormi differenze.

Se il federalismo fiscale ha un senso, allora dobbiamo cercare di porre dei paletti molto precisi.

Se non c'era l'Istituto dell'Anci, che ci aiutava a mandare i questionari sui costi standard al Ministero, saremo ancora lì ad aggiustarci fra tecnici e Sindaci. Siamo in una situazione drammatica sul piano del rapporto fra Enti Locali e Stato. È certamente migliore, invece, il rapporto con la Regione e, al riguardo, ringrazio l'Assessore per la disponibilità che ci ha sempre dato e devo dire che in Anci avere Assessori regionali così presenti e assidui non è una situazione che ho sempre vissuto.

Il Presidente Zaia, quando l'abbiamo incontrato a Conegliano appena eletto, ci aveva assicurato che nell'arco al massimo di un anno sarebbe stato prodotto lo statuto, ma se non si arriva in tempi brevi all'approvazione bisogna trovare una soluzione per la costituzione del Consiglio delle Autonomie, che ci permetta di fare il patto di stabilità orizzontale sul piano regionale.

Sono 61 i milioni di euro prodotti dai nostri Comuni veneti nel 2010 e che potevano essere utilizzati ai fini del patto di stabilità orizzontale.

Io credo che la protesta ci verrà imposta dai nostri cittadini e dalle imprese se non partecipiamo a un grande momento di confronto che produca risultati concreti.

Il senso dell'incontro fatto a Vicenza l'altro giorno fra i Sindaci delle città capoluogo e i rappresentanti delle categorie è cercare insieme la strada per uscire da queste difficoltà. Non si tratta di fare una mera protesta, perché si tratta di una condizione che interessa tutte le nostre comunità e noi abbiamo il dovere di lavorare per migliorarla, a prescindere dal colore che ci portiamo addosso.

Io onestamente mi sono spaventato di fronte all'imposizione di qualche Segretario politico di non partecipare alla protesta, perché se noi Sindaci veniamo così condizionati dalla politica e dai Partiti andremo verso la fine della nostra storia.

Io credo che non dobbiamo dare la sensazione che anche noi Sindaci siamo divisi per parti, facendo lo sforzo comune di occuparci dei problemi che abbiamo di fronte.

A Brindisi si svolgerà un'Assemblea nazionale, che è stata impostata in modo chiaro e inequivocabile, cioè sulla soluzione dei problemi e non sulla protesta. È chiaro il messaggio che i Comuni vogliono lanciare ed è chiaro il messaggio che il Veneto vuole lanciare alle istituzioni e ai cittadini: noi vogliamo partecipare con proposte concrete per risolvere i problemi delle nostre

comunità. Questo è il messaggio che vogliamo dare e che spero si possa dare in forma unitaria, perché ciò darebbe maggiore forza nelle interlocuzioni.

Non dobbiamo portare a casa un risultato solo per dimostrare quanto bravi siamo, ma per risolvere questa situazione che ci sta facendo soffrire in modo molto pesante.

Egoisticamente io guardo al mio Comune, ma se guardo alla situazione della Regione Veneto mi viene veramente da piangere, perché non è possibile avere una regione in condizioni drammatiche nonostante una simile potenzialità di ricchezza.

Troviamo insieme un metodo di lavoro che ci porti a creare condizioni migliori dal punto di vista della situazione legata alla crisi e anche al piano istituzionale.

Se vogliamo fare un ragionamento sensato, io credo che si dovrebbe partire senza fare una battaglia contro le Regioni a statuto speciale, perché, secondo me, non porterebbe a nulla. Partiamo, invece, dalla riforma federale, perché altrimenti il federalismo fiscale è assolutamente vuoto. Grazie.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Se i colleghi vogliono prendere la parola, abbiamo qui un microfono a disposizione.

INTERVENTO

Sono abituato a pensare che i congressi si fanno per fare un bilancio dell'attività e per rinnovare il gruppo dirigenti con relativa programmazione della nuova attività.

Io sinceramente sono un po' a disagio nel dire che la nostra attività come Anci nazionale è positiva, perché guardo il risultato che abbiamo ottenuto rispetto al cambiamento delle diverse manovre finanziarie. Io sono scontento, perché non c'è un normale rapporto fra livelli istituzionali che si confrontano anche in presenza di misure così estreme da assumere per il risanamento del Paese. Io non vedo una contrattazione aspra e dura, che alla fine dovrà riconoscere i diversi livelli dello Stato dando loro dignità.

Negli ultimi anni ho visto qualcosa che assomiglia a un accanimento, perché queste manovre hanno una sproporzione evidente fra chi paga di più e chi paga di meno questo risanamento. Io noto che si continua in una linea che politicamente e fattivamente ci vede penalizzati più degli altri livelli dello Stato.

Quanto deve durare questa fase di transizione del passaggio dal sistema statalista al sistema federalista?

Sono anni che parliamo di federalismo e, nonostante questo, dal 2008 al 2011 i nostri Comuni hanno visto ridotta la spesa corrente del 30%. I nostri bilanci del 2010 siamo riusciti a farli raschiando il barile, ma per il 2011 bisognerà decidere quali servizi eliminare.

La situazione è andata a peggiorare nel corso di questi tre anni.

Io credo all'unità che chiedeva prima il Presidente, ma l'unità deve servire a fare qualcosa di chiaro. Queste manovre assumono dei provvedimenti chiari, per cui i tagli vengono fatti in maniera lineare per tutti, il patto di stabilità ha poche variazioni e inoltre, fino a poco tempo fa, non c'era discriminazione fra un investimento dovuto a una scuola o al look della piazza, i costi della politica vanno ridotti con relativa riduzione dei Consiglieri Comunali, anche se il gettone è di 39 euro, non c'è nessuna incentivazione per gli investimenti, per cui le opere pubbliche sono ferme e non diamo lavoro. Il fatto che non diamo lavoro e che non paghiamo i fornitori incide sull'economia di un paese, perché tanti piccoli lavori, poi moltiplicati per tutti i Comuni, porterebbero a una ripresa.

Alla fine si arriva a un aumento delle tasse locali, che il Sindaco dovrà fare.

Io credo che a livello nazionale si debba dire con forza, indipendentemente dal Governo di centrodestra o di centrosinistra, che vanno contrastate le scelte fatte sui punti che ho appena detto.

Io mi aspettavo una risposta verso il federalismo e mi aspettavo una risposta all'esigenza di dare i servizi più qualificati ai cittadini, ma in realtà è avvenuto il contrario.

In sede regionale dobbiamo decidere di incidere maggiormente con la nostra azione, ma dobbiamo anche essere chiari che la ricetta che il Governo ha prodotto con questa ultima manovra finanziaria non ci va. Se non diciamo questo, infatti, non facciamo gli interessi delle nostre comunità. Se l'obiettivo è quello di cambiare la Finanziaria, purtroppo non ci siamo riusciti, ma possiamo ancora dire che c'è un grande conflitto istituzionale, che ha messo in ginocchio i Comuni e che non dà

nessun tipo di prospettiva e di speranza alle nostre Comunità.
Tutti insieme dobbiamo assumerci questa responsabilità, perché oggi è il momento della verità.
Grazie.

Luigi DALLA VIA, Sindaco di Schio

Intervengo ora, perché non potrò fermarmi fino alla fine e di questo mi scuso.

Qui siamo tutti Amministratori e conosciamo le nostre difficoltà quotidiane, per cui vorrei solo fare alcuni riferimenti importanti. Il nostro Paese sta vivendo un momento molto difficile e di questo dovremmo essere più consapevoli. Io penso che i cittadini percepiscano che il nostro ruolo di Amministratori è molto difficile in questo momento. I nostri cittadini, più di prima, adesso attendono da chi porta la fascia tricolore delle risposte, perché vedono in noi un punto di riferimento.

Il giorno che l'Anci nazionale ci aveva invitato a fare quella forma di protesta, io e alcuni Comuni vicini ci siamo messi d'accordo e abbiamo tenuto aperte le anagrafi scrivendo "teniamo aperto per servizio", ma andando anche ad ascoltare i cittadini che arrivavano. Vi assicuro che c'è una grande consapevolezza da parte dei cittadini del momento che sta vivendo il Paese e vedono in noi un punto di riferimento. Da questo punto di vista, secondo me, noi abbiamo il dovere di "protestare".

A me è dispiaciuto che sia arrivato un certo messaggio dall'Anci nazionale e un messaggio diverso dall'Anci regionale, perché ritengo che in questo momento di difficoltà non possiamo far mancare una responsabile voce unitaria dei Sindaci che rappresentano le loro comunità. In Veneto siamo 581 Comuni, ma oggi qui non siamo in tanti, dimostrando così tutte le nostre difficoltà di vivere questo momento.

Ritengo che da parte nostra ci debba essere la capacità di mettere in evidenza le cose che non vanno, come, ad esempio, lo stato di confusione che c'è a livello nazionale, il quale si traduce in una serie di normative.

Il patto di stabilità non lo cambiano, perché non hanno ancora capito bene quali sono gli effetti terribili che ci sono nel territorio.

L'occasione di oggi è importante e io auspico che ce ne siano delle altre per ridare vitalità ai Comuni, ai Sindaci e all'Anci, perché il paese ha bisogno di noi Comuni. I Comuni e i Sindaci sono ancora il primo riferimento delle comunità locali, per cui devono dare un messaggio chiaro che trasmetta, quando è necessario, il grido di dolore al livello nazionale, che è in grande stato di confusione. Dire questo vuol dire aiutare il Paese Italia e non solo il singolo Comune. Grazie.

Giancarlo PIVA, Sindaco di Este

Io parto da una preoccupazione forte, che è nel titolo di oggi. Noi continuiamo a dire ai nostri cittadini che questo è il federalismo, ma i nostri cittadini cominciano a non crederci più, perché se, ad esempio, un cittadino di Este va nel sito Internet del Ministero dell'Interno, e va a prendersi la tabella dei trasferimenti, legge che i trasferimenti erariali 2010 per noi erano 3.602.000 euro e legge che le risorse da federalismo sono 2.892.000. Si rende conto, quindi, che il federalismo al cittadino di Este ha portato il 20% in meno delle risorse.

Ma la compartecipazione all'IVA e il fondo sperimentale perequativo sono il federalismo? Se il federalismo è questo allora era meglio prima.

Il concetto dei rapporti con i cittadini è che una norma di questo tipo, applicata in questo modo, fa capire che questo non è un federalismo incompiuto bensì un falso federalismo.

Io credo nel federalismo vero, che parta dal basso, ma da cosa è partito questo federalismo? È partito da un alto che ha imposto al basso di fare per primo i sacrifici e di continuare a farli solo lui (il basso siamo noi). Dei tagli che abbiamo subito tutti siamo consapevoli. Ci è stata tolta l'ICI e a me sono stati tolti, quindi, 1.333.000 euro di ICI prima casa. In tre anni mi sono stati trattenuti 2.100.000 euro in termini di taglio: mi avessero almeno lasciato la mia ICI! L'ICI, inoltre, si sarebbe anche rivalutata nel tempo, perché nuove case in questi anni sono state realizzate. Io ho perso l'ICI sulla prima casa e ho perso anche l'ICI sui terreni fabbricabili, ma io penso che questo riguardi tutti noi.

Quando ci hanno parlato della compartecipazione all'IVA ci avevano detto che esisteva un'IVA a

livello comunale, ma poi si sono resi conto che non esiste l'IVA calcolata a livello comunale; allora hanno detto di calcolarla a livello provinciale. Al riguardo, però, l'Agenzia delle Entrate ha detto che non era possibile nemmeno questo e nemmeno a livello regionale. Ma allora come si calcola la compartecipazione all'IVA? A livello nazionale, divisa procapite. Anche questo è un esempio massimo di federalismo.

Questo governo deve fare le cose seriamente oppure dice chiaramente che il federalismo serio l'ha ammazzato, perché i cittadini non credono più a questo federalismo. Questo federalismo lo stanno pagando i nostri cittadini, perché il Governo ha armato le nostre mani dicendoci che dobbiamo mettere noi le mani nelle tasche dei cittadini.

Io credo sia giusto dire tutto questo a voce alta nei confronti di chi oggi sta governando questo Paese. Non è possibile guardare allo sviluppo e, nello stesso tempo, togliere agli Enti Locali la possibilità di investire (patto di stabilità) e in più dire anche ai cittadini che il federalismo è fatto di meno risorse per tutti.

All'Anci nazionale dico che non è possibile che venga dichiarato all'unanimità lo sciopero e che poi ci sia un continuo distinguo sul fatto che tale sciopero non andava dichiarato. Al riguardo, io ho chiesto al mio Segretario comunale se era consentito fare una cosa del genere ed egli mi ha detto che non era possibile l'omissione di atti d'ufficio, perché si tratta di funzioni essenziali al nostro essere ufficiali di Governo.

Io ero a Milano: ho detto ai miei cittadini perché ci sono andato e ho anche detto che non scioperavo perché non era possibile.

Cerchiamo di essere un po' più coordinati e consapevoli, in modo che quando si prende una decisione sia veramente presa all'unanimità, con coerenza, per testimoniare la nostra unità. Grazie.

Andrea DI SORTE, funzionario Anci Nazionale

Quello che è stato detto sono parole sante, ma vi racconto un dettaglio. Per la manovra precedente noi abbiamo fatto un incontro con Calderoli e Tremonti, dove ci hanno chiesto di non fare "casino", perché in cambio avrebbero rivisto il patto di stabilità a settembre. A noi questo accordo ci è sembrato vincente, perché portava al ritocco del patto di stabilità, ma alla fine la realtà a cui siamo arrivati è completamente diversa.

Se Tremonti non ascolta Berlusconi, figuriamoci se ascolta l'Anci.

Anch'io ho votato lo sciopero e poi non l'ho fatto nel mio Comune, ma quello sciopero era l'estrema ratio per cercare di finire sui giornali per smuovere le coscienze dei cittadini.

Noi non siamo nemmeno aiutati dai giornali, perché nel Corriere delle Sera continuano a dire che gli Amministratori sono ladri, come pure nel giornale Libero, dove ce l'hanno con la "casta" degli Amministratori locali.

Lo sciopero era l'unico modo per far capire alla gente che le cose non stanno come dice Tremonti o come scrivono Gianantonio Stella o Rizzo su Il Corriere della Sera. Lo sciopero è stato stabilito un po' da tutti, perché c'erano Sindaci di centrodestra e anche di centrosinistra.

Per rispondere al Sindaco di Schio, voglio dire che ciò che l'Anci chiede al Governo non è di non fare i tagli bensì quella di avere una stabilità legislativa. Se il Governo prende una decisione sui servizi pubblici locali non può essere che dopo diciotto mesi ne fa un'altra che cambia tutto.

L'ultima analisi che ha fatto il Sindaco di Este è corretta. Quando si inizia a costruire una casa si parte dalle fondamenta, per cui mi chiedo, quando si sente parlare di abolizione delle Province, di riordino degli Enti Locali, di abolizione dei Comuni e della riduzione del numero dei Consiglieri comunali, perché non si rivede la struttura dello Stato. Cosa devono fare i Comuni nel 2012 e dal 2012 in poi? Quali sono le funzioni delle Province? Quali sono le funzioni delle Regioni?

Una volta che l'impianto istituzionale è stabilito, allora si può investire su una riforma federalista dal punto di vista fiscale e demaniale. Con Anci giovane stiamo portando avanti questa cosa e ne abbiamo parlato anche con il Presidente della Repubblica.

Io credo che dobbiamo fare una battaglia per cercare di dire ai cittadini che il bicameralismo come è concepito oggi è un fallimento totale della Repubblica. La Carta delle Autonomie che riguarda la nostra vita amministrativa è ferma da tre anni. È stata alla Camera un anno e mezzo e adesso pare

sia in Senato, dove verrà probabilmente modificato ancora il testo, per cui dovrà tornare di nuovo alla Camera. Questo gioco della navetta, però, rischia di bloccare una riforma per noi fondamentale. Il fatto che le funzioni dei Comuni sotto i 1.000 abitanti debbano essere accorpate dovrebbe essere scritto nella Carta delle Autonomie e non stabilito in una manovra economica concepita il 5 agosto. Questa gestione unitaria dell'Anci mi sembra che sia importante anche per voi che state sul territorio, perché siamo aperti a ogni osservazione. Mi sembra che, da questo punto di vista, abbiamo sempre gradito suggerimenti e consigli.

Io non penso che potevamo fare più di quello che abbiamo fatto su questa manovra, perché abbiamo fatto il possibile. Abbiamo convocato gli Uffici quattro volte in maniera collegiale, per cui con noi c'era anche Zanonato, che ha sempre seguito la vicenda in maniera attenta e molto apolitica. Noi abbiamo sempre cercato di recepire il messaggio di tutti, soprattutto delle Regioni.

Cosa potevamo fare più di questo? Dovevamo andare da Tremonti, aprire la finestra e buttarlo di sotto?

Non c'era alcuna alternativa.

Se avete dei suggerimenti o delle iniziative basta che ce li proponiate, perché noi, comunque, nell'ufficio del Presidente ne terremo conto.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Grazie. Siccome l'ora si fa un po' tarda, se mi consentite, prima definiamo la questione istituzionale. La parola al Direttore.

Dario MENARA, Direttore

L'Assemblea è chiamata a integrare i Consiglieri nazionali di competenza dell'ANCI Veneto e i delegati all'Assemblea nazionale. Sono di nostra competenza 6 Consiglieri nazionali e 48 Delegati all'Assemblea nazionale.

Fra i 6 Consiglieri nazionali eletti nell'Assemblea del 30 settembre 2009 a Este, Fausto Marchiori (ex Sindaco di Rovigo) e Renato Borgato (ex Consigliere Comunale di Rovigo) non possiedono più i requisiti richiesti. In sostituzione degli stessi, vengono presentati i nominativi dei signori Tomasi Pier Antonio, Sindaco di Marcon, e Bolis Alessandro, Vicesindaco di Carmignano di Brenta.

Fra i Delegati nazionali eletti nella medesima Assemblea non possiedono più, alla data odierna, i requisiti Aldo Rondina, ex Consigliere Comunale di Adria, Pecori Massimo, ex Assessore del Comune di Vicenza, Luigi Corò, ex Consigliere del Comune di Mirano, e Giuseppe Paviola, ex Sindaco di Noventa Padovana. In sostituzione degli stessi sono pervenuti i nominativi dei signori Alberto Maniero, Sindaco di Conegliano Veneto, Franco Bonesso, Sindaco di Trevignano, Enrico Rinuncini, Sindaco di Ponte San Nicolò, e Recaldin Andrea, Vicesindaco di Piove di Sacco.

L'Assemblea è chiamata a esprimersi in merito.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Il voto è per alzata di mano.

Dario MENARA, Direttore

Visto che non ci sono astenuti e contrari, la proposta viene approvata all'unanimità.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

C'è qualche altro intervento?

Roger DE MENECH, Sindaco di Ponte nelle Alpi

Io sono un Sindaco della Provincia di Belluno, anche se non so per quanto tempo ancora sarà una Provincia. La mia Provincia, anche se non è stata ancora chiusa dal punto di vista giuridico, lo sarà sicuramente da un punto di vista finanziario.

Le parole di Di Sorte mi hanno stimolato a una riflessione sulla capacità di fare lobby, di fare corporazione, che ha l'Anci rispetto al Governo. Questo, infatti, è il tema di fondo su cui dobbiamo riflettere. Siamo in un Paese in cui le lobby e le corporazioni hanno poteri forti, perché se si cerca di fare una manovra che limiti queste "caste" gli avvocati in venti minuti risolvono la questione.

Quello che mi fa riflettere è che anche all'interno degli Enti Locali alcuni di questi hanno la capacità di fare lobby, perché sul famoso decreto del federalismo qualcuno escluso da quel decreto (torniamo alle Regioni a statuto speciale) ha fatto lobby. Ci hanno, infatti, detto che va bene il

federalismo applicato su tutti, a parte i soliti che conosciamo.

Io non sarei così tenero come il Vicepresidente rispetto alle Regioni e alle Province autonome. La provincia di Belluno è incastrata da un punto di vista territoriale in mezzo a due province a statuto autonomo e a una Regione a statuto speciale come il Friuli.

Questa deve essere la riflessione da fare rispetto al nazionale.

Come fa l'Anci regionale e nazionale a imprimere la pressione necessaria affinché cambino queste norme schizofreniche, che cambiano di continuo, che non danno stabilità al governo del territorio, che continuano a punire i soliti e che continuano a creare sperequazioni sul territorio?

Sono sette anni che amministro il mio Comune in vari ruoli (da due anni sono Sindaco) e noto che, nonostante la condivisione piena di destra e di sinistra sui principi di cui abbiamo parlato oggi, alla fine il risultato che otteniamo è sempre troppo poco.

Io credo che una lobby diventi vincente quando è assolutamente unita e l'Anci fa fatica a esserlo, perché l'Italia è ancora troppo diversa. Se non iniziamo a mettere mano a questa sperequazione in maniera seria, saremo sempre troppo distanti anche all'interno dell'Anci.

Una concorrenza leale fra gli Enti Locali è alla base di una riforma e questo noi lo vediamo forse di più, perché viviamo essendo a diretto contatto con le Province di Trento e Bolzano.

Così non si può andare avanti.

Io credo che esista una strategia nazionale che stimoli ad alimentare le differenze e, quindi, a spaccare il fronte comune degli Enti Locali.

In provincia di Belluno stiamo vivendo la situazione di un fondo (Fondo Brancher), che rappresenta l'unica vera risorsa della nostra provincia, il quale, però, viene applicato su 30 Comuni dei 69 della provincia. Io credo che non ci sia la casualità in questo, ma credo invece che ci sia di fondo un motivo, cioè quello di dividerci.

Lo stesso discorso vale anche per il federalismo, perché se qualcuno dice che c'è chi non può partecipare vuol dire che già di principio si mira alla divisione del Paese, con relative diversità insopportabili.

Qui siamo a un'Assemblea congressuale dell'Anci e io al Presidente Regionale dico che dobbiamo studiare dei meccanismi affinché possiamo diventare veramente una lobby, cioè un gruppo di pressione nei confronti di chi ci governa. Come Associazione dobbiamo riflettere su questa cosa, perché altrimenti c'è il rischio che anche nei confronti dell'Associazione stessa i Sindaci si sentano stanchi. I Sindaci sono stanchi dei continui tagli e sono anche stanchi di partecipare senza vedere dei risultati e questo andrà detto a Brindisi.

Noi abbiamo bisogno di iniziare a vedere dei risultati dal nostro modo di fare associazione, ma per averli io credo che la pressione debba essere fatta in maniera più forte e convinta. Nonostante lo sciopero o la manifestazione, infatti, i risultati non sono stati soddisfacenti nemmeno questa volta.

Andrea DI SORTE, funzionario Ancì Nazionale

Quale può essere lo strumento che l'Anci può usare per contrastare?

Cosa abbiamo da mettere noi sul tavolo? Le chiavi del Comune.

Abbiamo il coraggio di mettere le chiavi del Comune sul tavolo del Ministero?

Roger DE MENECH, Sindaco di Ponte nelle Alpi

Dobbiamo avere anche questo coraggio e dobbiamo avere anche il coraggio, secondo me, di spogliarci tutti della pressione politica che subiamo. Il nostro obiettivo deve essere il rapporto con i cittadini e il servizio che dobbiamo dare, ma per garantire questo abbiamo bisogno di spogliarci completamente della parte politica per essere liberi di fare delle proteste forti e unitarie per cercare di cambiare la rotta.

Quando le lobby sono mirate e sono piccole (ad esempio le Regioni a statuto speciale) raggiungono sempre il risultato, mentre noi non riusciamo. Questo è il tema che porto e che vivo in maniera particolare, per il quale penso si debba trovare una soluzione.

Stefano MURA, Sindaco di Falcade

Noi siamo un po' baciati dalla fortuna, perché abbiamo questo fondo straordinario di cui ha parlato il collega di Ponte nelle Alpi.

Il Presidente prima si lamentava dei suoi 194 euro procapite, ma il Comune che riceve meno procapite è il mio, con nemmeno 100 euro. Il mio è un Comune turistico, che si trova oltre i mille metri di altezza e che, quando fra venti giorni nevierà, inizierà a far girare dei mezzi, che costano minimo 200.000 euro l'uno.

Io condivido tutto quello che è stato detto e lo sposo appieno, ma ci siamo dimenticati una cosa, cioè di chiedere ad Anci di dare la voce anche ai piccoli Comuni. Se avete letto bene il Decreto, avrete visto che gli Amministratori dei Comuni sotto i 1.000 abitanti non hanno diritto al permesso, per cui non hanno neppure la possibilità di parlare per i propri cittadini e questo è assurdo perché non è democrazia.

Va bene la perequazione dei trasferimenti erariali e va bene il federalismo vivo, ma gli Amministratori vanno trattati tutti allo stesso modo, perché non è giusto che quelli dei piccoli Comuni sotto i 1.000 abitanti non percepiscano emolumenti e non abbiano neanche il diritto di prendersi la giornata per partecipare all'attività amministrativa, perché alla fine vediamo il risultato in queste riunioni, dove ci sono solo quattro gatti. Grazie.

Fabrizio FENZI, Sindaco di Stienta

Io sono il rappresentante uscito dal ballottaggio delle urne di un villaggio, che è ancora chiamato Comune di Stienta e che si trova sull'argine del Po. Noi dobbiamo pompare l'acqua per salvarci dal mare, per cui spendiamo un sacco di energia elettrica per mettere a posto le nostre fogne e non per spalare la neve. In compenso depuriamo la pipì degli altri abitanti della Pianura Padana, mentre altri in Veneto fanno il bagno nell'acqua minerale, come Treviso.

Anche il Veneto, quindi, è fatto di tante opportunità e di tante difficoltà.

Io vorrei legarmi al tema del nostro congresso odierno. La protesta non è finita, ma deve iniziare anche la proposta, perché se non proponiamo qualcosa di obiettivo per le nostre Amministrazioni non credo che arriveremo molto lontano. Consegnare le chiavi o le fasce non credo che impedirà al Governo di fare quello che vuole.

Io mi sento di fare due piccole proposte, da vedere come due piccole riflessioni. Il mio Comune ha 3.500 abitanti e noi siamo strutturati per arrivare a 5.000 abitanti senza avere più costi. Abbiamo un nido nuovo con 35 posti, abbiamo la scuola di primo grado e di secondo grado, abbiamo la scuola materna e abbiamo tutti i servizi necessari a una comunità affinché non debba andare a fare chilometri per ottenere i servizi di cui ha bisogno.

Io sono d'accordo con il discorso di ridefinire che cosa dovranno fare i Comuni domani e quali sono i compiti che hanno, perché non possiamo più fare tutto. Dobbiamo avere chiaro che cosa dobbiamo fare e quali sono i compiti che il Sindaco deve svolgere, perché altrimenti non potrà essere chiaro nemmeno quante risorse devono essere date.

La Provincia di Padova sta facendo le buste paga di tutti i Comuni della provincia, per cui mi chiedo perché un Comune deve avere un dipendente che fa le buste paga per 10-20 dipendenti. È meglio, infatti, farle insieme.

Perché un Comune di 5.000-10.000-15.000 abitanti deve farsi l'ufficio statistico? Non è meglio farlo con la Provincia? E l'ufficio scolastico? È lo stesso.

Noi siamo delle piccole realtà su un territorio vasto e pensare di mettere insieme delle funzioni e dei servizi vorrebbe dire avere dei dipendenti che vanno avanti e indietro per il territorio, quando magari strutturalmente le strade non sono nemmeno apposto. Ci sono delle procedure che noi potremmo mettere insieme senza grosse problematiche con un Ente superiore, che oggi ha le caratteristiche adatte.

Vi faccio un esempio. Per l'appalto dei pulmini noi ci siamo messi in 5 Comuni e abbiamo fatto un appalto europeo. Quando si fa ogni tre anni un appalto in un Ente che ha 5.000 abitanti si tratta di una grande sofferenza per quell'ufficio, perché un Comune di quel livello non ha dirigenti. L'ufficio della Provincia, invece, ha un ufficio per gli appalti. Invece di pensare a un ufficio appalti regionale che non funzionerà mai, perché non pensiamo a qualcosa di differente?

In questo modo credo che la Provincia diventerebbe la casa dei Comuni e diventerebbe utile.

Queste sono le cose materiali che si trovano ad affrontare tutti i giorni i Comuni piccoli e anche

quelli medi, che hanno le nostre stesse difficoltà.

Io credo che le proposte debbano essere molto concrete, ma che non possiamo essere apolitici, perché la politica deve essere la linfa del nostro operare e guardare avanti anche di dieci anni.

Concordo che è schizofrenico questo modo di legiferare e ciò non è più possibile.

Io ho un dipendente che tutti i mesi va a fare corsi di aggiornamento per il Codice degli Appalti, visto che è la quarta volta che lo cambiano.

Nel chiudere il mio intervento devo dire che sono anch'io spiaciuto di questi pochi rappresentanti rimasti, ma spero che possano andare a Brindisi a rappresentare il Veneto. Qui sono troppe le sedie vuote e in questo avverto il nostro essere frastornati e l'aria pesante che aleggia nei nostri Enti. I nostri Enti, anche se hanno le risorse in cassaforte, non le possono spendere, per cui si sentono presi in giro.

Tutti questi sentimenti negativi dovrebbero essere trasformati in forza e orgoglio, in modo da poter risollevarci la nostra Italia, ma ciò non avviene.

È possibile che una comunità che vuole il suo rappresentante non lo possa più avere, oppure che lo possa avere solo alla sera, dopo che ha smesso di lavorare? Non è possibile.

Non facciamoci prendere in giro; al riguardo l'Anci dovrebbe avere un ruolo da sindacato dei Comuni.

Non è credibile pensare a uno sviluppo degli Enti Locali se il contratto dei nostri dipendenti diventa un contratto che non consente a chi gestisce la macchina comunale di intervenire sui propri dipendenti. Quando si hanno dei servizi pubblici capita sempre che i relativi dipendenti siano sempre fuori mercato rispetto a quelli forniti dal privato. È una lotta impossibile.

Io sono convinto che l'Ente comunale e il Sindaco riescano a organizzare i servizi allo stesso livello del privato. Io sono convinto che alcuni servizi debbano rimanere comunali e pubblici, perché la qualità e il modo in cui vengono svolti non è possibile che si trovi anche nel privato.

Dobbiamo avere una nuova autonomia, che oggi non c'è.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Sui piccoli Comuni mi permetto di dire che qualcosa è stato ottenuto, anche se non è di completa soddisfazione.

A livello regionale, forse prima l'Assessore Ciambetti ha saltato la questione dei Consorzi di servizio fra Comuni, che dovrebbe essere rimessa in pista. Qualche punto a nostro favore, quindi, è stato ottenuto.

È in fase di esposizione la questione del patto di stabilità (35 milioni di euro, che potrebbero servire da ammortizzatore per i Comuni che sfiorano il patto di stabilità), anche se c'è un po' di confusione nello stato dell'arte attuale. Noi vedremo, comunque, di normalizzare tale confusione entro qualche giorno, perché rischiamo di avere Comuni di serie A e Comuni di serie B.

Si tratta solo di un granello di sabbia all'interno di un mare, ma almeno darà la misura esatta dello sfioramento dei patti di stabilità dei Comuni veneti per il 2011.

Una delle problematiche sollevate è anche la questione dei costi dei rappresentanti sindacali, che i Comuni devono sostenere, e questa è una delle problematiche che solleveremo a livello nazionale, perché oggi i piccoli e medi Comuni non riescono più a sostenere questo stato di fatto.

Quando un Comune di piccole o medie dimensioni (15.000-20.000 abitanti) ha un funzionario sindacale (costa fra i 30.000 e 40.000 euro) ha un costo veramente enorme, che oggi va assolutamente rivisto. Questa è una problematica a livello nazionale, che esige un'indagine, perché forse usciranno delle cifre molto forti.

Qualche giorno fa, io, il Direttore e il Vicepresidente Tomasi abbiamo avuto un incontro con le Associazioni di categoria e credo che tale problema andrebbe affrontato anche a livello di Anci nazionale. In questo Paese ci sono una serie di proposte concrete, che noi dovremo mettere sul nostro tavolo di discussione. C'è il discorso delle pensioni, dove i Sindaci dovrebbero dire la loro verità, c'è la questione della patrimoniale e c'è la questione delle liberalizzazioni, ma se ciò non verrà trattato sicuramente il Parlamento non modificherà lo stato dell'arte. Costituire società e

consorzi o vendere i nostri patrimoni immobiliari non è certo facile per un Sindaco. Bisogna che noi affrontiamo queste problematiche se vogliamo uscire da un sistema che non ci porterà da nessuna parte. Dobbiamo anche dire che, se noi guardiamo lo stato dell'arte della manovra in partenza e lo stato dell'arte in arrivo, la differenza si vede, anche se alla fine siamo completamente insoddisfatti. Alcune problematiche sono state affrontate in modo coraggioso dall'Anci, ma in qualche modo forse converrebbe alzare il livello e uscire dal sistema dei tagli, oppure considerare qualche altra metodologia. La signora Marcegaglia ha un bel dire sulle riforme da fare, ma chi le fa? Qual è il Parlamento che farà queste riforme? Un Parlamento fatto di tecnici? Io ho i capelli grigio e ho visto dei tecnici al lavoro, ma alla fine il debito pubblico è aumentato. Forse il nostro impegno è anche quello di alzare il tiro su altre tematiche, continuando il confronto a sostegno o in dissenso, a seconda di come riteniamo sia giusto. Anci ha le porte aperte per tutti, ma i problemi non riusciamo a risolverli da soli, per cui la sala non dovrebbe essere come oggi bensì piena. Siamo, comunque, soddisfatti di avere avuto questo bel confronto a Treviso e diamo la nostra massima disponibilità per il prossimo confronto. A Brindisi faremo la nostra lotta in favore dei Comuni del Veneto, che, orgogliosamente, in questo momento siamo chiamati a dirigere grazie al vostro consenso. Alle ore 17.30 la seduta è dichiarata conclusa. Grazie a tutti, buona serata.

IL PRESIDENTE
G. Dal Negro

IL DIRETTORE
D. Menara